

1.5

**COME
AFFRONTARE
TERMINI
O ESPRESSIONI
SCONOSCIUTI
O POCO CHIARI**

Introduzione

A volte, leggendo un testo, capitano dei «blocchi di comprensione»: ciò che stiamo leggendo perde senso, il «filo del discorso» si interrompe, quella lettura che sembrava così spontanea e scorrevole si arresta. Che cosa fare in questi casi?

31 Per cominciare, rifletti su queste domande. Se ti è possibile, confronta e discuti le tue risposte con un amico.

1. Ti capita spesso di perdere il «filo del discorso» leggendo un testo?
2. Di solito sei capace di individuare *che cosa* ti ha fatto «perdere il filo» (per esempio, una parola, una frase...)?
3. Se hai dei «blocchi di comprensione», a che cosa sono più spesso dovuti?
 - a singole parole sconosciute o poco chiare
 - a termini tecnici o specialistici difficili
 - a concetti complessi, o di cui non ti ricordi
 - alla costruzione complicata delle frasi
 - alla lunghezza dei paragrafi
 - ad altre cause: _____

4. Di fronte a parole, termini, concetti poco chiari, che cosa fai di solito?
- ignori il problema e vai avanti a leggere
 - consulti un dizionario, un'enciclopedia, un libro di testo ...
 - chiedi a qualcuno (un insegnante, un amico, ...)
 - cerchi di capire il significato da solo
 - altro: _____
5. Se a volte cerchi di capire il significato da solo, puoi fare un esempio del modo in cui procedi?

Che itinerario è possibile seguire per affrontare i «blocchi di comprensione»?

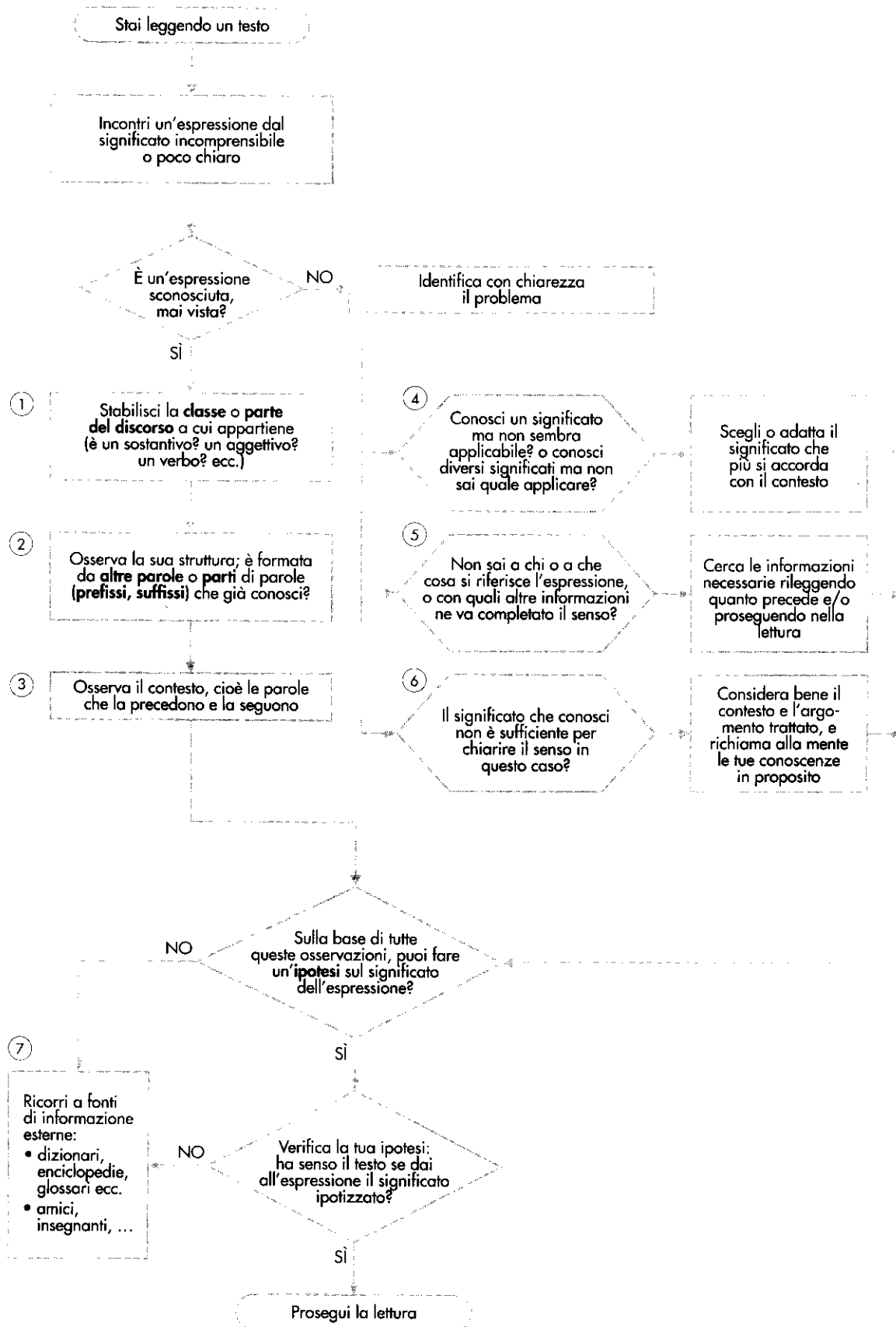
- Per prima cosa, occorre *rendersi conto di non avere capito, di essere di fronte a un problema*. Sembra un'osservazione banale, eppure, se si legge in modo superficiale, si procede magari nella lettura anche quando il testo non «scorre» più.
- In secondo luogo, occorre *identificare l'elemento (o gli elementi) che hanno causato il «blocco della comprensione»*: si tratta, per esempio, di una parola sconosciuta? di un termine o di un concetto poco chiaro? della costruzione complessa di una frase?
- È necessario poi *mettere a fuoco il tipo di problema* che si ha di fronte: per esempio, il significato di una parola non è chiaro? non si capisce a che cosa si riferisce una certa espressione? si è perso il collegamento tra le frasi all'interno del paragrafo?
- Infine, occorre *scegliere la strategia più appropriata* per risolvere il problema identificato: si potrà, per esempio, cercare di fare un'ipotesi sul significato di una parola sconosciuta; ricorrere a un dizionario o a un'enciclopedia; ricostruire il filo logico delle parole in una frase o delle frasi in un paragrafo; e così via.

Tutto ciò sembra, a prima vista, lungo e complesso: in realtà, il lettore addestrato compie questo itinerario di lavoro in modo rapido e quasi automatico. È però necessario abituarsi a *saper reagire in modo adatto* ai vari «intoppi» che si possono incontrare nel percorso di lettura.

Questa sezione ti aiuterà a scoprire e mettere in pratica diverse *strategie* per affrontare, in modo particolare, *parole, espressioni, termini, concetti* sconosciuti o dal significato poco chiaro.

**Sommario
dei problemi
e delle strategie**

Esamina attentamente il diagramma che segue. Esso riassume una serie di strategie (identificate da numeri). Come ti sarà subito chiaro, è importante soprattutto abituarsi a usare il diagramma per *identificare il tipo di problema e scegliere la strategia o le strategie più appropriate*.



**Strategia n. 1:
identificazione
di classi
grammaticali**

32 Nel seguente testo sono state cancellate alcune parole. Sulla base delle parole che precedono e seguono, sapresti dire a quale *classe* o *parte del discorso* appartengono le parole cancellate (aggettivo? sostantivo? pronome? verbo? preposizione? congiunzione?). Prova poi a immaginare di quali parole si tratta. (N.B. A ogni numero corrisponde una singola parola.)

Si dice che la lingua serve per comunicare. ① a volte esistono lingue che sembrano voler sfuggire a questo fine. Lingue misteriose, in un certo senso, sono i gerghi. Il gergo è una ② convenzionale parlata da determinate classi di persone con l'intento di intendersi tra ③ ma non di farsi comprendere da estranei. ④ una lingua segreta, usata a scopo difensivo, ma è anche un legame che unisce gruppi di persone legate da condizioni ⑤ vita comuni (per esempio, artigiani di un ⑥ settore, carcerati, militari ecc.).

- 1) _____ 2) _____ 3) _____
4) _____ 5) _____ 6) _____

► pag. 221

**Strategia n. 2:
identificazione
di suffissi
e prefissi**

33 Le particelle che vengono aggiunte alla *radice* di una parola sono chiamate *prefissi*, se sono poste all'*inizio* (come in *anteporre*), *suffissi* se sono poste alla *fine* (come in *produzione*).

Nel seguente testo sono stati cerchiati dei *suffissi*. Identifica quale *classe* o *parte del discorso* e quale *significato* segnalano. Scegli tra:

- *classi/parti del discorso*: sostantivo (nome) o aggettivo;
- *significati*: professione/«originario di»/azione/«tipico di».

I gerghi sono sempre esistiti ed esistono tuttora anche in altri Paesi: in Italia ricordiamo il *furbesco*, in Spagna la *germania* e il *calò*, in Inghilterra il *cant*, in Germania il *Rotwelsch*. Famoso e ben studiato è l'*argot* francese. Tra i gerghi di mestiere presenti in Italia erano tipici quelli dei past(ori) del Bergamasco, dei seggiolai di Gosaldo (Belluno), dei muratori di Pescocostanzo (l'Aquila).

I gerghi hanno in comune procedi(menti) di formazione delle parole e linee di sviluppo. I gerghi si servono largamente del prestito linguistico: attingono vocaboli da lingue straniere, dialetti, linguaggi tecnici. Nel gergo dei giovani ricorrono vari anglicismi (per es.: *freak*, *meeting* 'incontro', *speedy* 'veloce, simpatico'); nell'*argot* parigino ritroviamo *flic* 'agente di polizia' (dal tedesco *Fliege* 'mosca') e *mec* 'capo' (dall'italiano gergale *mecco*); nell'antico *furbesco* itali(ano) *cera* 'mano' e *arto* 'pane' vengono dal greco.

L'aspetto originale della parola viene spesso alterato mediante strani suffissi o con tagli, aggiunte, sostitu(zioni) nell'antico *furbesco* italiano *di qua* e *di là* erano diventati *di quaserma*, *di làserna*; oggi *carabiniere* diventa *caramba* o *caruba*; nel linguaggio giovanile professore si accorcia in *prof* o *profio*.

- ⑤ _____ ⑧ _____ ⑦ _____ ⑥ _____

► pag. 221

- | | |
|----------|----------|
| 1) _____ | 2) _____ |
| 3) _____ | 4) _____ |
| 5) _____ | 6) _____ |
| 7) _____ | 8) _____ |

34 Sottolinea i *prefissi* nelle seguenti parole e abbinale al significato espresso dal relativo prefisso (es.: 1. transatlantico = c. «attraverso»).

- | | |
|-------------------|--------------------------|
| 1. transatlantico | a. «sopra», «oltre» |
| 2. misfatto | b. «prima» |
| 3. estrazione | c. «di nuovo» |
| 4. ipersensibile | d. «unione», «compagnia» |
| 5. riavvicinare | e. «attraverso» |
| 6. postbellico | f. «dentro» |
| 7. anticongelante | g. «dopo» |
| 8. consorella | h. «valore peggiorativo» |
| 9. antefatto | i. «contro» |
| 10. intromettersi | l. «fuori» |

N.B. Sull'uso di *prefissi* e *suffissi* vedi anche il capitolo 8, sezione 10.

► pag. 221

**Strategia n. 3:
deduzione
del significato
dal contesto**

Fuori di ogni *contesto*, ossia senza il contorno delle parole e delle frasi che precedono e seguono, è spesso difficile o impossibile immaginare il significato di una certa espressione. Ma le cose possono cambiare radicalmente non appena l'espressione sia inserita in un suo particolare *contesto*.

Supponiamo che tu non abbia mai incontrato questa parola: *pedologia*. L'analisi grammaticale ti dice che si tratta di un *sostantivo*. Il suffisso *-logia* ti richiama alla mente parole come *geologia*, *biologia*... si tratterà dunque di un campo del sapere, di una scienza. Più in là, al di fuori di un contesto, è difficile andare. Ma osserva come cambiano le cose ritrovando questo termine in un contesto.

Dalla natura del suolo dipende la vita delle piante e degli animali, e anche la nostra; dipende la convenienza di coltivarlo a seminativo o a pascolo o a bosco o di non coltivarlo affatto: si vede quindi l'interesse per la **pedologia**.

Perché la *pedologia* è così interessante? Perché moltissime scelte che l'uomo fa dipendono dalla *natura dei suoli*. Dunque possiamo ragionevolmente ipotizzare che la *pedologia* sia una scienza che studia i *suoli*.

35 Supponi di non conoscere il significato dei seguenti termini:

trascendenza *intraspecifico/interspecifico* *sociolinguistica*

Scrivi ciò che sai di questi termini in base alle tue conoscenze (generali, grammaticali e dei prefissi/suffissi).

► pag. 221

36 Leggi i seguenti testi e scrivi una tua ipotesi sul significato dei tre termini. Controlla poi su un dizionario fino a che punto le tue ipotesi sono corrette.

1. **Il Dio d'Israele.** Una volta stabilite l'unicità e l'onnipotenza, Israele costruisce la propria immagine di Dio in rigorosa opposizione alle divinità dei popoli con cui confina e che spesso lo opprimono, forti del loro numero, della loro potenza statale e militare, della loro cultura e della loro tecnologia più avanzate. Se gli dèi di questi popoli sono spesso materializzati nelle forze della natura — il vento, il fiume, l'animale, la morte —, il Dio d'Israele sarà infinitamente superiore a queste forze, signore senza vincoli della natura stessa, libero di arrestare il corso del sole o di invertire la corrente dei fiumi: così si afferma l'idea della assoluta trascendenza della divinità, che sarebbe stata fondamentale nella storia del pensiero dell'Occidente europeo.
2. La selezione naturale può essere di vari tipi secondo gli agenti che la determinano: la **selezione intraspecifica**, per esempio, è quella dovuta a individui della stessa specie che sono in competizione per il cibo, lo spazio o il partner sessuale, mentre la **selezione interspecifica** è quella dovuta a individui di specie diverse, per esempio le civette che predano i topi.
3. Più precisamente la sociolinguistica prende in esame vari aspetti della comunicazione linguistica chiedendosi:
 1. chi parla;
 2. quale lingua usa;
 3. quale varietà di lingua usa;
 4. quando si parla;
 5. a proposito di che cosa;
 6. con quali interlocutori;
 7. come (cioè con quale stile);
 8. perché (cioè con quali fini);
 9. dove (cioè in quale situazione, in quale ambiente).

È evidente che soltanto astrattamente si può considerare ciascuno di questi aspetti in sé, staccato dagli altri: se qualcuno parla lo fa usando una certa lingua (o, per meglio dire, una varietà di una certa lingua), in un certo tempo, a proposito di qualcosa, rivolto a qualcuno ecc.

37 Leggi il seguente testo. Supponi di non conoscere il significato delle parole *sottolineate*. Cerca di ipotizzarne il significato, applicando le strategie contrassegnate coi numeri 1/2/3 nel diagramma di pagina 21 (non considerare per il momento le strategie 4/5/6). In quali casi ti sembra comunque necessario ricorrere a fonti informative esterne (strategia n. 7)?

Sette miliardi di bocche da sfamare nel Duemila

Nei mesi scorsi la popolazione mondiale ha superato i cinque miliardi. La demografia del mondo, invece di segnare qualche rallentamento, continua a svilupparsi a ritmo esponenziale. Infatti, a ogni minuto secondo scandito dall'orologio, quattro individui nascono e due muoiono, con un saldo attivo di due in più. In altre parole, ciò significa un incremento di circa settanta milioni di bocche ogni anno e la previsione

che, intorno alla fine del secolo, i terrestri si conteranno in sette miliardi.

Una proliferazione impressionante se si tiene conto, non solo che già oggi trenta o forse più milioni di uomini muoiono di fame ogni dodici mesi, ma anche che i due terzi della popolazione del pianeta si nutrono con difficoltà o conoscono l'inedia. Inoltre, sono in crescendo le cosiddette «generazioni del crepuscolo» cui appartengono i bambini dei paesi emergenti i quali, per insufficienza di proteine animali nei primi tre anni di vita, soffrono di uno sviluppo incompleto delle loro capacità mentali e sono destinati a vegetare nella penombra della coscienza.

Viene così richiamata in cau-

sa l'ardua questione sopra le origini della crisi alimentare con cui gran parte degli abitanti della Terra deve fare i conti: l'aumento eccessivo delle nascite o la ineguale distribuzione delle risorse. È questo un dilemma su cui si confrontano aspramente il **nord e il sud del mondo** e sul quale non è facile pronunciarsi in modo univoco. Ciò che appare incontestabile è il colossale divario esistente fra i paesi industriali sviluppati, dove il surplus alimentare sta diventando un pericolo per la salute e i paesi del **Terzo e del Quarto Mondo** in cui l'insufficienza della dieta e la carestia endemica assumono il carattere di devastanti **flagelli biblici**.

Strategia n. 4/5/6: altri usi del contesto

Come abbiamo visto, il contesto può essere efficacemente sfruttato per fare delle *ipotesi* sul significato di termini *sconosciuti*. Tuttavia, il ricorso al contesto è altrettanto utile in tutti quei casi in cui abbiamo già incontrato una certa espressione, ma troviamo comunque difficoltà ad applicarne il significato al caso specifico che abbiamo di fronte.

Per esempio, la parola *carico* ha più di un significato: innanzitutto, può essere un *aggettivo* (con il senso, a seconda dei casi, di «oppresso, gravato», oppure «colmo, ricco», o anche «intenso, concentrato»). Come *sostantivo*, *carico* può riferirsi all'«atto del caricare», oppure a «ciò che si carica sopra un mezzo di trasporto», o infine all'«aggravio, onere, peso». Di fronte a tanti significati, sarà dunque il *contesto* a farci scegliere quello giusto caso per caso.

Strategia n. 4

38 Ritorna al testo dell'esercizio 37.

- A. Quale significato assume la parola *saldo* cerchiata nel secondo paragrafo?
- B. 1. Quali significati conosci per le parole *emergente* e *traguardo*?
2. Quali significati attribuirai alle stesse parole cerchiata nel testo precedente?

Strategia n. 5

39 A volte il significato di un'espressione è chiaro di per sé, ma non sappiamo a chi o a che cosa si riferisce nel testo, e con quali altre informazioni, fornite dal testo, va integrata. Per esempio, conosci certamente il significato delle parole *generazioni* e *crepuscolo*; l'espressione *generazioni del crepuscolo* suona tuttavia strana. Eppure compare nel testo precedente, riquadrata nel secondo paragrafo, e solo il contesto può aiutarci a capirne il senso.

- A. 1. Chi esattamente sono queste «generazioni»?
2. Che cosa ti richiama alla mente la parola «crepuscolo»? Tra ciò che ti richiama alla mente, trovi qualcosa che si ricollega a quanto dice il testo?
- B. Riesci, seguendo lo stesso tipo di ragionamento, a chiarire il senso dell'espressione *penombra della coscienza* riquadrata qualche riga più avanti?

► pag. 221

Strategia n. 6

40 A volte il contesto di per sé non è sufficiente a chiarire il significato di un'espressione. Occorre allora andare *al di là* e *al di fuori* del testo, facendo ricorso alle proprie *esperienze* e *conoscenze*, sia di carattere generale sia relative all'argomento trattato.

- A. Per esempio, tutti sanno cosa significano *nord* e *sud*. Ma il *nord* e il *sud del mondo*, espressione evidenziata in grigio nel terzo paragrafo del testo precedente, assume un significato particolare proprio in relazione all'argomento qui dibattuto. Sapresti dire quale?
- B. Puoi allo stesso modo chiarire a cosa si riferisce l'espressione *Terzo e Quarto Mondo*, evidenziata poco oltre?
- C. Il testo precedente termina con l'espressione *flagelli biblici*. In questo caso, non riusciremmo a chiarire il senso se non ricorrendo alle nostre *conoscenze generali*: quali sono i «flagelli» citati nella Bibbia? Quali caratteristiche di questi flagelli ha tenuto presente l'autore del testo per arrivare a definire l'«insufficienza della dieta» e la «carestia» come *flagelli biblici*?

► pag. 221

**Strategia n. 7:
fonti
di informazione
esterne**

Le strategie che abbiamo sinora esercitato sono particolarmente utili per affrontare termini ed espressioni della *lingua comune*. Nel caso di *termini specialistici*, tipici cioè di un determinato settore disciplinare, il ricorso a *fonti informative esterne* (dizionari, atlanti, enciclopedie, glossari di libri di testo ecc.) può costituire la strategia più efficace, in quanto un termine specialistico possiede di solito un significato molto preciso, a volte anche diverso da quello che la stessa parola può avere nella lingua comune (pensiamo per esempio al significato specifico che parole della lingua comune come *forza*, *massa* o *potenza* assumono quando sono usate nel linguaggio della *fisica*). Il ricorso a fonti informative esterne può essere altrettanto utile per chiarire i *riferimenti* a concetti, fatti, personaggi ecc., che a volte un testo dà per scontati, ma che può essere necessario esplicitare per comprendere fino in fondo tutte le implicazioni del testo stesso.

N.B. Sulle *strategie di consultazione* vedi in particolare il capitolo 7; sull'*uso dei dizionari* vedi il capitolo 8.

41 Leggi il seguente testo. Supponi di voler chiarire il significato dei termini e dei riferimenti sottolineati.

- A. A quale *opera di consultazione* faresti in ogni caso ricorso?
- B. Consulta l'opera scelta e scrivi una nota sintetica per ogni termine o riferimento.

► pag. 221

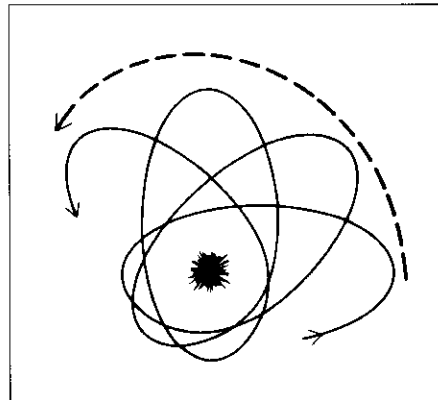
I limiti della teoria della gravitazione di Newton

Nel famoso libro di Newton *Philosophiæ naturalis principia mathematica* si trova scritto: «Tutta la difficoltà della fisica consiste nel ricavare le forze della natura dai fenomeni meccanici e spiegare poi, mediante tali forze, gli altri fenomeni».

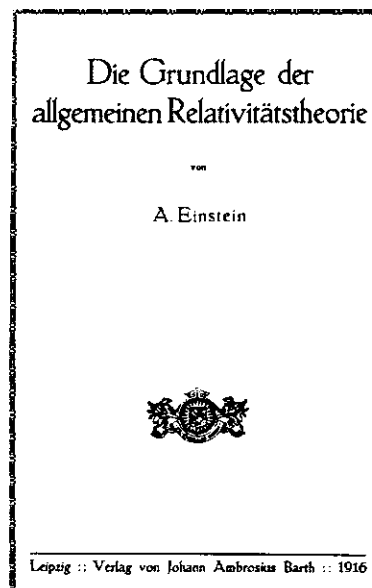
Newton riuscì a ricavare la legge della forza gravitazionale dal moto dei pianeti. Tale legge gli permise di spiegare anche molti altri fenomeni, come per esempio le maree, che prima erano incomprensibili.

Purtroppo la legge della gravitazione di Newton, malgrado i risultati spettacolari, non descrive in modo veramente esatto il moto dei pianeti. Sul finire del secolo scorso gli astronomi hanno infatti osservato che l'orbita ellittica di Mercurio – a parte le perturbazioni causate dagli altri pianeti – non è fissa nello spazio, come dovrebbe risultare secondo la teoria di Newton, ma ruota in un secolo di 43 secondi d'arco attorno al Sole. Fu un lavoro veramente grandioso l'essere riusciti a determinare un valore così piccolo. Si pensi infatti: un goniometro è suddiviso in gradi, la 3600-esima parte di un grado è un secondo e l'orbita di Mercurio ruota in 100 anni di 43 secondi! Gli scienziati cercarono a lungo l'origine di questa discrepanza. Così si arrivò a ipotizzare la presenza di un altro pianeta – battezzato affrettatamente Vulcano – che avrebbe dovuto trovarsi fra l'orbita di Mercurio e il Sole e che avrebbe dovuto causare, mediante la sua forza gravitazionale, le perturbazioni di Mercurio. Fu tutto inutile. La teoria della gravitazione di Newton non riusciva a spiegare la rotazione del perielio di Mercurio.

La questione venne risolta quando nel 1915 A. Einstein, seguendo un'intuizione geniale, sviluppò una nuova teoria della gravitazione. Questa teoria, che oggi va sotto il nome di «Teoria della relatività generale», contiene in sé la teoria della gravitazione di Newton come prima approssimazione, e riesce a render conto anche della rotazione del perielio con una precisione di un secondo d'arco. Il risultato è sorprendente, poiché anche Einstein, mentre elaborava la sua teoria, non pensava assolutamente a tale piccolo effetto. Così la teoria della gravitazione di Newton in questi ultimi anni ha avuto la sorte più bella che possa capitare a una teoria scientifica: è entrata a far parte di una teoria più generale e continua a vivere in essa, come valida approssimazione.



La rotazione del perielio dell'orbita di Mercurio è, in questa figura, fortemente amplificata. In realtà il perielio del pianeta si muove – escludendo tutte le perturbazioni – di 43 secondi d'arco in un secolo.



Albert Einstein poté spiegare la rotazione del perielio di Mercurio sulla base della sua nuova teoria della gravitazione, chiamata «Teoria della relatività generale». Questo risultato fu una delle più importanti conferme della nuova teoria.

Riepilogo

42 A. Il seguente testo è la continuazione di quello dell'esercizio 37 a pagina 25. Cerca di esplicitare il significato delle parole cerchiata a pagina 25, utilizzando le strategie illustrate nel diagramma di pagina 21.

B. Sottolinea nel secondo e nel terzo paragrafo i termini e i riferimenti che vorresti chiarire o approfondire, e usa nuovamente il diagramma di pagina 21. In quali casi ti sembra necessario ricorrere a fonti informative esterne (vedi strategia n. 7, a pagina 26)?

Il guaio è che questo squilibrio è destinato ad aggravarsi. I popoli ricchi, che vanno riducendosi di numero, diventano sempre più ricchi; i popoli poveri, in cui la popolazione aumenta, diventano sempre più poveri e più affamati. Ma, al di là di questa melanconica situazione, un fatto è certo: la minaccia della sovrappopolazione, della Bomba P, è tutt'altro che immaginaria. Se non è accettabile lo scenario di un pianeta diviso in ipernutriti e morti di fame, questo non significa che, in generale, si possa aggirare la questione del necessario equilibrio fra popolazione e risorse. Anche avvalendosi delle tecniche agricole più avanzate, il pianeta non dispone di risorse primarie in quantità tale da sostenere cinque

e domani sette miliardi di vite con un tenore al livello degli attuali paesi sviluppati. Ove la odierna produzione alimentare fosse, per utopia, distribuita equamente fra tutti i commensali il tenore medio di vita scenderebbe a livelli che i paesi opulenti non conoscono più da secoli.

Il fatto è che dopo più di due secoli, il fantasma di Thomas Malthus sembra tornare di attualità. Il messaggio del pio reverendo del Surrey, secondo il quale il potere riproduttivo della popolazione è maggiore di quello che ha la terra di produrre i mezzi di sussistenza (il primo tende ad aumentare in progressione geometrica mentre le risorse crescono in progressione aritmetica), è stato praticamente esorcizzato dall'avvento delle macchine e dall'enorme in-

cremento nel raccolto delle derrate. Ora, però, cominciamo ad accorgerci che l'idea dello sviluppo senza limiti e senza fine non ha fondamento su un pianeta dalle risorse limitate e non moltiplicabili a volontà.

Oggi, non solo la produzione agricola del pianeta segna una resa decrescente a parità di concimanti e antiparassitari sintetici impiegati, ma l'aumento inarrestabile della desertificazione dei suoli, i limiti decrescenti delle riserve idriche, i flagelli delle piogge acide e dell'inquinamento ambientale a livello planetario, sono altrettanti segnali che vanificano il sogno prometeico di poter forzare la produzione delle sussistenze indefinitamente.